

NUOVA PRIMAVERA



Corso IV Novembre, 29 – 12100 Cuneo – Tel. 0171.693133 – Direttore responsabile: Enrico Giaccone – Supplemento a: L'Arcipelago n. 01 Gennaio 2009 – Poste italiane – Spedizione in A.P. – D.L. – 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2. email: anpicuneo@libero.it

GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Aprile 2009

25 Aprile 1945

**Resistenza,
antifascismo,
democrazia, destinati
all'oblio o valori da
difendere?**

**Dopo 63 anni da
quel 25 aprile 1945
lo chiediamo al prof.
Gustavo Zagrebelsky
e al prof. Andrea Bobbio**

Liberazione

Democrazia

Voto alle donne

Repubblica

Costituzione

quotidianamente. La Costituzione è questo. Quando lamentiamo la distanza tra i suoi principi e la realtà che molto se ne discosta, dobbiamo dire: non è la Costituzione che è superata; siamo noi che non abbiamo saputo operare abbastanza per renderla viva.

Gustavo Zagrebelsky

Che cosa resta oggi, dopo più di sessant'anni? Resta la Costituzione, che di quella stagione di tragedie è il frutto ed il segno di riscatto. Riflettendo su come sia stato possibile quello che fu chiamato il "miracolo costituyente", cioè il successo nell'elaborazione di una Carta costituzionale da parte di un'Assemblea tanto divisa politicamente e ideologicamente, in un contesto storico di spaccatura del mondo, e dei singoli paesi, tra comunismo e anti-comunismo, Giuseppe Rossetti disse: "fu la guerra a renderlo possibile o meglio, il desiderio della pace." Forse abbiamo dimenticato, e le nuove generazioni non hanno visto che cosa era l'Italia in quegli anni. Era uscita da una guerra mondiale che, solo in Europa aveva provocato più di 50 milioni di morti; che aveva tentato di annientare la popolazione ebraica, i rom, gli omosessuali, tutti gli oppositori politici; che mirava a stabilire il dominio di una razza ("superiore") sulle altre ("inferiori"); una guerra che aveva lasciato, come eredità, una lotta fratricida all'interno del nostro Paese; una guerra di cui moltissime famiglie avevano subito gli effetti luttuosi; una guerra che aveva distrutto l'economia, il morale, le istituzioni. Il desiderio, anzi la necessità, di uscire da tutto questo e inaugurare un periodo di pace e concordia fu ciò che spinse le forze politiche di allora ad assumersi il compito immane per la ricostruzione e ad agire davvero per il bene della Patria, rinunciando a qualcosa dei propri interessi egoistici per il bene di tutti. Il prodotto fu la democrazia, la libertà, la giustizia che i nostri padri ci diedero non come dono da ricevere passivamente, ma come compito da costruire

Che cosa resta oggi dopo 63 anni di questa pagina di Storia Patria? Appartengo alla generazione nata nell'immediato dopo guerra, quando i segni della distruzione erano ancora ben visibili, non solo nelle città e nelle case devastate dai bombardamenti, ma anche nel modo con cui le persone, le famiglie, i miei genitori, mia madre, si riaffacciavano alla vita quotidiana. Il ricordo della paura, delle sofferenze degli anni di guerra, delle difficoltà di procurarsi cibo e prodotti di ogni genere, invitavano a grande morigeratezza e prudenza nei consumi. E a questo spirito siamo stati educati. Inoltre, dopo i mesi di speranza per un'affermazione delle forze che più avevano contribuito alla vittoria militare contro il fascismo, e in seguito alla vittoria nel referendum che sanciva la nascita della repubblica, seguì la delusione per la sconfitta elettorale e politica. Cosa rimane dopo 63 anni per i giovani d'oggi, mi è difficile dirlo. D'altra parte se penso alla storia d'Italia 63 anni prima della mia nascita si risale ai governi di De Petris e Crispi. Non ricordo che nella mia giovinezza ci fosse consapevolezza di quale eredità avessero lasciato quegli anni sulla nostra vita. Per i ragazzi di oggi, credo valga lo stesso discorso. Mentre per noi bambini il 25 aprile era una data importante evocativa che ci aiutava a riflettere e a non dimenticare, per i giovani di oggi queste condizioni sono cadute. Il loro modo di vivere è mutato profondamente. La crescita economica, diventata rapida e diffusa negli anni 60 (il boom economico come si disse in quegli anni), allargava, fortunatamente, la sfera del benessere, ma avviava altresì un periodo di espansione incontrollata dei

consumi e di spreco che è via via andata crescendo negli anni sotto l'impulso di una pubblicità invasiva, dominatrice del mercato e sostenuta dai mezzi d'informazione. La guerra, anche solo lo spettro della guerra, appare lontana. La costituzione dell'Europa Unita ha allontanato la possibilità di conflitti con i nostri vicini, conflitti che hanno caratterizzato la nostra storia nei secoli precedenti. Il benessere ed il consumo hanno affievolito gli ideali, hanno ridotto la spinta dei giovani verso l'apprezzamento della cultura come strumento di crescita e di promozione sociale, e, in generale, hanno diminuito la coscienza etica, del lavoro, dello studio, della reciproca convivenza pacifica. Se guardiamo ai fatti degli ultimi anni, anche prima della più recente crisi economica, ben pochi degli ideali di democrazia, giustizia sociale, convivenza reciproca, sono rimasti saldi ed intatti. La crescita dell'immigrazione dai paesi del terzo mondo verso i paesi più ricchi invece di essere vissuta come un arricchimento di conoscenze, ha fatto riemergere e ricomparire l'intolleranza ed il razzismo. I paesi poveri sono dilaniati da guerre e dal terrorismo e la risposta dei paesi più ricchi è in genere affidata alle armi più che agli aiuti umanitari. Tuttavia, in questo quadro poco confortante, due importanti conquiste, nate dalle ceneri della seconda guerra mondiale e dalla caduta delle dittature in Europa, costituiscono un fondamentale patrimonio di civiltà per tutti, giovani inclusi anche se forse non ne sono consapevoli: la Costituzione Italiana e la dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

La Costituzione Italiana elaborata in un concerto comune di forze politiche di diverse impostazioni, che al giorno d'oggi parrebbe del tutto improducibile, viene considerata dai giuristi un esempio di avvedutezza politica e ha permesso al nostro paese di affermare e sostenere la democrazia, anche se difettosa, attraverso un reciproco bilanciamento e controllo dei poteri. Ma questa separazione e bilanciamento fra i vari organi e poteri dello stato, viene oggi attaccata in nome di una investitura diretta del capo del governo dal "popolo", senza i necessari livelli di intermediazione e di controllo creando una sorta di autoritarismo populista. Se vogliamo riascoltare i padri costituenti e tener fede alla Costituzione, nata dalla Resistenza, dobbiamo con forza opporci e ribattere questo tentativo di imposizione di un autoritarismo populista che elude, svisce e delegittima tutti gli altri organi dello stato (presidenza della repubblica, parlamento, magistratura). A livello planetario la battaglia si sposta sul permettere l'affermazione, ma poi anche la difesa e il sostegno dei diritti della persona umana che sono misconosciuti e calpestati in molti paesi non solo del terzo mondo. Costituzione e diritti dell'uomo, entrambi diretta espressione dei sentimenti nati dalla resistenza contro la dittatura nazi-fascista, rappresentano ancora oggi una eredità da difendere se vogliamo che nel mondo si allarghi lo spirito di una civile convivenza fra uomini e donne "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" come scritto nell'articolo 3 della Costituzione Italiana.

Andrea Bobbio

PER NON DIMENTICARE

a cura di Riccardo Assom

UN'IRREFRENABILE VOGLIA DI VIVERE



Sopra: al centro, il fascista Solaro con la morte sul berretto.

Sotto: Solaro catturato dai partigiani alla liberazione di Torino



Liberazione di Alba: Gagliardi e Rossi, comandanti del presidio fascista, massacratori di partigiani, sono catturati, processati il 29 aprile e fucilati



Dopo la liberazione: fascisti rinchiusi nel campo di Coltano (Pisa), attendono di tornare a casa. Troppi di loro non pagheranno per i crimini commessi



Il generale Graziani durante il processo

Le note delle fisarmoniche fendono l'aria, le risa dei giovanetti esplodono sfrenate, i canti si alzano dai cortili delle osterie: ovunque è esplosione di gioia incontenibile, nuova, agognata per lunghi terribili mesi. Finalmente la Liberazione! Non più la paura, l'angosciante terrore di quello che può avvenire da un istante all'altro, anche solo per uno sguardo male interpretato, per una delazione, per un risentimento covato da anni. Basta con i tradimenti, le torture e le uccisioni malvagie. La guerra, finalmente, è finita!

Rimangono però ancora da svolgere compiti difficili quali le traslazioni dei corpi seminati sui

monti in fosse improvvisate, le meste cerimonie d'addio ai compagni caduti nelle ultime ore, l'accoglienza penosa dei parenti in cerca dei propri cari morti lontano da casa. E poi, vi è la giustizia che attende, perché le torture e i massacri perpetrati dagli aguzzini hanno un costo che va pagato. Qualcuno ha definito quelli della liberazione come "i giorni dell'ira", ma noi non siamo d'accordo. Quei giorni, a ben vedere, possono solo essere definiti i giorni del riscatto di una Nazione che per venti anni aveva conosciuto la vergogna di una classe dirigente votata al razzismo, alla guerra, alla soppressione di ogni libertà: classe dirigente

spietata e assassina, con il culto dell'aggressione, come massima espressione del vivere giornaliero.

Ecco perché le orchestre improvvisate suonano allegre sulle aie dei cascinali, all'ombra dei viali, nei cortili delle scuole e sulle piazze di paese. I partigiani hanno vinto e la Libertà, pagata a caro prezzo, finalmente, è giunta a dire alla gente che può riprendersi la vita, pensare al futuro, alla famiglia, al lavoro. Certo, si è anche detto "pietà l'è morta" e inizia la resa dei conti. Quanti assassini però sfuggono alla giustizia? Quanti torturatori - o mandanti -, sentita l'aria per loro pesante della riscossa del bene sul male sono fuggiti senza lasciare tracce? Il famigerato conte Falletti, al quale è attribuita la strage di Ceretto di Costigliole, s'invola per tornare tranquillo appena le acque si sono calmate. Per ampliare il campo drammatico di questa sporca guerra e sottolineare come certi boia l'hanno fatta franca, basta pensare al generale Graziani. A costui sono stati attribuiti eccidi effettuati in terra di "conquista", si è reso colpevole della deportazione di migliaia di Carabinieri, ha comandato contro i partigiani le truppe mercenarie italiane al servizio di Hitler, dopo che queste erano state opportunamente addestrate in Germania, per finire sotto la protezione del capitano alleato D'Addario: infine, condannato nel 1950 a diciannove anni di carcere per i suoi crimini, è liberato tre mesi dopo. Le orchestre smettono di suonare e l'allegria un po' per volta si spegne, perché è già nell'aria l'odore, sporco, malefico, ad onta della falsa epurazione, del reinserimento dei fascisti nell'apparato statale. Tornano i lugubri sgherri del servilismo e riprendono il loro dominio sulla povera gente ancora una volta ingannata.

È vero qualcuno - troppo pochi - di costoro ha pagato. Hanno pagato ad Alba il maggiore Gagliardi e il capitano Rossi, persecutori di partigiani. Ha pagato Salvi a Cuneo; ha pagato Solaro a Torino. Giuseppe Solaro, ufficiale di artiglieria, dopo l'armistizio di Cassibile aveva aderito alla Repubblica Sociale Italiana ed era stato nominato da Mussolini Federale, ispettore delle brigate nere e delegato del PFR per il Piemonte. Catturato dai partigiani alla Liberazione, processato, fu impiccato in corso Vinzaglio a Torino, nel punto in cui, il 22 luglio 1944, era stato ucciso nello stesso modo, con altri tre volontari, Ignazio Vian che a Boves si era dimostrato tra i più attivi comandanti partigiani. La giustizia del popolo ha colpito il tenente Adriano Adami, detto Pavan, della Monterosa, che nelle valli Varaita e Maira ne aveva combinate di tutti i colori.

35.000 soldati repubblicani finiranno nel campo di Coltano, in provincia di Pisa, tenuto dagli americani della "Buffalo", per alcuni mesi, a pensare alle loro malefatte, ma tosto ritorneranno a casa, liberi di reinserirsi nella società. Giorgio Albertazzi, Raimondo Vianello, Walter Chiari, Enrico Maria Salerno, Luciano Salce, sono alcuni nomi diventati famosi nel mondo dello spettacolo, ma pochi italiani sanno dei loro trascorsi nella RSI. Gli italiani sono strani: a volte paiono condizionati da una passione fortissima che può spingerli ad azioni estreme; altre volte in loro prevalgono sentimenti improntati sulla moderatezza e sulla docilità dell'animo. Chi ha perso la guerra in Francia ha duramente pagato il ruolo di collaboratore scoperto durante l'occupazione nazista. In Spagna la vittoria del fascista Franco ha colorato di rosso le strade col sangue degli sconfitti. Qui da noi, i fascisti, insistono sulle uccisioni dei loro criminali, affermando che queste sono avvenute a guerra finita, intendendo i giorni della Liberazione. A loro ricordiamo che le armi i partigiani le hanno deposte il 7 maggio e che fino al giorno prima si è sparato, da una parte e dall'altra. Questi continuano ipocritamente a definirsi i "soldati dell'onore" mentre, da traditori della Patria, avrebbero dovuto sprofondare dalla vergogna per le nefandezze compiute ai danni degli italiani. Ma noi, si sa, siamo pervasi da un'irrefrenabile voglia di vivere e abbiamo rispolverato le nostre fisarmoniche e ripreso il ballo, felici di godere di una democrazia conquistata con la lotta dei nostri Partigiani ai quali, ancora una volta, diciamo grazie!

SACRIFICIO DI DONNE PARTIGIANE

Quella delle donne fu una partecipazione indispensabile nella lotta di Liberazione nazionale e non sempre queste coraggiose figlie del nostro Piemonte (e dell'Italia intera) sono ricordate come si dovrebbe. Per questo motivo, in questi giorni nei quali siamo impegnati a festeggiare la ricorrenza della vittoria contro il nazifascismo, è doveroso per noi inviare un pensiero denso di riconoscenza a tutte le donne combattenti, alle partigiane, e alle sconosciute che hanno dato aiuto ai partigiani figli di questa terra, magari nel ricordo del proprio, forse lontano, disperso, oppure caduto nell'adempimento del dovere imposto da una coppia di irresponsabili dittatori. Non è possibile elencare le numerose martiri, cadute per la libertà, tuttavia vogliamo accennare ad alcune Cuneesi, con il desiderio di ricordarle tutte.

Morello Emilia, staffetta, nata a Venasca, in Val Varaita nel 1926, giovanissima appartenente alla 181ª brigata "M. Morbiducci", XI Divisione, morì il 24 gennaio 1945, per malattia contratta in servizio durante il quale svolse importanti incarichi con sprezzo del pericolo nella zona di Lemma, Rossana e Piasco.

Garelli Paola, di anni 28, nata a Mondovì. Attiva a Savona nella brigata Sap "Colombo", Divisione Gramsci. Arrestata dalla brigata nera nell'ottobre 1944 e tradotta nella sede della federazione fascista di Savona, viene fucilata il 1º novembre con due compagne e con tre partigiani. Dal libro "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana", edito da Einaudi, riportiamo quanto ella scrisse alla figlia: "Mimma cara, la tua mamma se ne va pensandoti e amandoti, mia creatura adorata, sii buona, studia e ubbidisci sempre gli zii che t'allevano, amali come fossi io. Io sono tranquilla. Tu devi dire a tutti i nostri cari parenti, nonna e gli altri, che mi perdonino il dolore che dò loro. Non devi piangere né vergognarti per me. Quando sarai grande capirai meglio. Ti chiedo una cosa sola: studia, io ti proteggerò dal cielo. Abbraccio con il pensiero te e tutti, ricordandovi. La tua infelice mamma."

Fracchia Carmela, nata a Niella Belbo, appartenente alla XVIª Brigata Garibaldi, della VIª Divisione, venne fucilata per rappresaglia dai nazifascisti, assieme al marito Filippo Sottimano.

Dao Anna Maria, nata ad Elva e residente a Stroppio in Val Maira, staffetta della 104ª Brigata garibaldina "Carlo Fissore", comandata da Stefano Revelli (Steve), con commissario di guerra Giuseppe Cavallera (Copeco). Durante un rastrellamento nemico, cercava di avvertire la sua formazione, ma sorpresa, dopo un giudizio sommario, venne condannata a morte e barbaramente uccisa con un colpo alla nuca, il 28. 8. 1944. A chi l'aveva messa in guardia circa il pericolo che correva collaborando con i partigiani essa rispose: "Faccio solo il mio dovere d'italiana e continuerò a farlo, perché per me quei ragazzi sono tutti figli e voi sapete che ho due nipoti fra i partigiani". Alla memoria le fu concessa la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Daniele Elvira, nata a Boves, insegnante, del Gruppo autonomo "Vian" Brigata G.L. Partigiana operante in Rivoira e Castellar, di ritorno da una missione, morì sul treno in seguito ad un attentato.

Capello Lucia, nata a Ceresole d'Alba, residente a Lequio Beria. Aggregata al Gruppo comando brigata della Xª Divisione GL quale staffetta, fu uccisa dai fascisti il 2 febbraio 1945.

Confini Iolanda, nata a Ferrara e residente a Roccaforte Mondovì, inquadrata nella Vª Divisione Alpi, Brigata Val Ellero, venne fucilata con altre due compagne a Magliano Alpi, il 5 marzo 1945.

Da un manifesto del "Movimento Femminile Giustizia e Libertà" proponiamo questa frase che indica quale fu e quale rimase lo spirito delle donne partigiane:

"NOI LOTTIAMO perché le donne mantengano quel posto che si sono conquistate col sangue e con le lacrime: a fianco dell'uomo siamo state durante la lotta, a fianco dell'uomo intendiamo restare nell'opera di ricostruzione."

FRANCO: RICORDO DI UN SORRISO AMICO

Voglio esprimere a **Gianfranco Rosso** tutto il dolore che mi riserva la sua prematura dipartita, per ringraziarlo dell'impegno profuso nello svolgere il compito, volontario, di Segretario dell'Ecomuseo della Resistenza di Borgata Grossa di Rossana, ente Onlus, di cui sono fondatore e presidente e per avermi dimostrato quell'amicizia vera, disinteressata, della quale lui era capace. L'interesse costante e la devozione forte che entrambi abbiamo sempre provato per la giustizia e l'onestà ha rinforzato il nostro legame e ci ha permesso molte volte, e nonostante tutto, di guardare ai tanti problemi del nostro mondo, con ottimismo e serenità. Con le sue frasi argute, improvvise, egli riusciva a rimuovere la tensione e cacciare i pensieri tristi che a volte mi aggredivano nel ricordo della perdita della mia Costanza. Gianfranco, allo stesso modo, da alcuni anni aveva dovuto misurarsi con il dolore causato dalla morte della sua amata moglie. Ci univa anche questa sventura. Lui aveva dovuto tirare su le due carissime figlie Fiammetta e Alice - brave e oneste cucciolotte, di razza pregiata, alle quali tutti noi dell'ANPI vogliamo bene - portandole al compimento degli studi ed abituandole al rispetto di quei valori senza i quali non è lecito vivere. Di più, non è mai venuto meno il suo costante impegno per cercare di risolvere i problemi contingenti delle persone in maggiori difficoltà. Lo ricorderò quindi così: come un amico vero, leale e sereno nella sua forza. Lo penserò quando il mio ideale dovesse rischiare di indebolirsi per un novello scoramento. Lo ringrazierò nuovamente quando, nel suo ricordo, avrò ancora la forza nonostante gli ostacoli di guardare fiducioso al futuro. Lo seguirò sempre quando socchiudendo gli occhi lo vedrò idealmente sventolare, come ha sempre fatto, la nostra bandiera simbolo di giustizia e di democrazia. Grazie Gianfranco, ora e sempre...

Riccardo Assom

DRAMMA CRISI

Una recessione senza precedenti

pagina a cura di **Beppe Marinetti**



MARIO DRAGHI

Governatore della Banca d'Italia

- *Trasparenza significa che tutte le Banche devono tirare fuori tutti gli asset tossici dai loro bilanci.*
- *I salari italiani sono inferiori del 10% rispetto alla Germania, del 20% sul Regno Unito, del 25% sulla Francia.*



DARIO FRANCESCHINI

Segretario PD,
il maggior partito di opposizione

- *È necessario subito un sostegno economico per i disoccupati, perché questo non è la sfortuna di un gruppo o il problema di un settore.*
- *È un dramma di grandi profondità, lunga durata e bisogna impedire la scivolata di troppa gente prima che sia troppo tardi.*



SILVIO BERLUSCONI

Presidente del Consiglio – Aspirante alla Presidenza della Repubblica

- *Troppo allarmismo, l'Italia è un'isola felice.*
- *Bisogna essere ottimisti, non credere ai profeti di sciagure.*
- *Magari lavorare di più. Chi è licenziato si trovi qualcosa da fare.*

ROMPIAMO IL SILENZIO

"Mai come ora è giustificato l'allarme. Assistiamo a segni inequivocabili di disfacimento sociale: perdita di senso civico, corruzione pubblica e privata, disprezzo della legalità e dell'uguaglianza, impunità per i forti e costrizione per i deboli, libertà come privilegi e non come diritti. Quando i legami sociali sono messi a rischio, non stupiscono le idee secessioniste, le pulsioni razziste e xenofobe, la volgarità, l'arroganza e la violenza nei rapporti tra gli individui e i gruppi. Preoccupa soprattutto l'accettazione passiva che penetra nella cultura. Una nuova incipiente legittimità è all'opera per avvilire quella costituzionale. Non sono difetti o deviazioni occasionali, ma segni premonitori su cui si cerca di stendere un velo di silenzio, un velo che forse un giorno sarà sollevato e mostrerà che cosa nasconde, ma sarà troppo tardi. Non vedere è non voler vedere. Non conosciamo gli esiti, ma avvertiamo che la democrazia è in bilico."

Gustavo Zagrebelsky
Presidente onorario di LeG



GUGLIELMO EPIFANI

Segretario Generale della C.G.I.L.,
il maggiore sindacato italiano

- *Il governo si impegni a difendere i lavoratori dalla crisi.*
 - *Raddoppiare la cassa integrazione ordinaria.*
 - *Un sistema di ammortizzatori sociali per i prossimi due anni a favore dei precari.*



EMMA MARCEGAGLIA

Presidente di Confindustria

- *La crisi è emergenza vera e per questo va affrontata con soldi veri. Sono a rischio migliaia di piccole aziende. Tacere significa tradire il Paese.*

E INTANTO...

- Donne in pensione a 65 anni
- Doppiette libere a 16 anni
- Medici delatori
- Permessi di soggiorno a punti
- "Cambierò la Costituzione"
- Italcementi 250 famiglia senza futuro
- Tre milioni di precari
- Classi separate
- Lampedusa situazione esplosiva
- No all'assegno di disoccupazione
- A rischio lo Stato di diritto
- Aumentano gli affitti degli alloggi
- Ritorno al nucleare
- Federalismo fiscale
- Clandestini – Io curo non denuncio
- Chiusura a catena delle fabbriche
- Vogliono impedire la registrazione della nascita dei figli di cittadini stranieri irregolari – saranno bambini invisibili.
- Sicurezza – 130 mila soldati nelle città – senza risultati
- Camera dei Deputati – I capigruppo che votano al posto dei parlamentari
- Secessione
- Castrazione chimica
- Ronde

SERVE UNA DESTRA ANTIFASCISTA

Mi chiamo Lia, ho 22 anni. Sono nata a Cuneo, studio storia a Bologna. Mio nonno è stato partigiano.

Non è un'abitudine che ho ereditato dai miei genitori, ma prenderò un treno per casa a fine Aprile, per ritrovarmi, insieme a molti concittadini, al parco della Resistenza con una fiaccolata in mano. La ciclica e consapevole celebrazione della memoria ricorre annualmente nella mia vita da quando l'età della ragione e sagge frequentazioni mi hanno consentito la scelta personale di manifestare la mia adesione, ideale e marciante, ai valori della Lotta Partigiana. Questo è il primo significato che il 25 aprile ha avuto nella mia vita di quindicenne, e questo è quello che da allora è per me: un momento di partecipazione collettiva, di condivisione di ideali, di sincronia degli spiriti. Nella diversità di ciascun individuo che vi partecipa, la fiaccolata annuale che Cuneo dedica alla ricorrenza della Liberazione è fondamentalmente il riconoscimento reciproco delle persone, all'insegna di un passato che altri hanno costruito, per me e per le persone intorno a me, per renderci quello che siamo. Un momento in cui tutti siamo presenti, in cui tutti possiamo ricordare insieme. Ma ricordare non basta: avere memoria implica unire al ricordo un discorso sul presente, informato e vigile. Accanto alla celebrazione, è indispensabile praticare quotidianamente gli ideali celebrati. Altrimenti si rischia di confinare la realtà degli eventi in una dimensione eroica, che deresponsabilizza l'agire quotidiano di ciascuno di noi, facendoci dimenticare i rischi della banalità del male.

E il male oggi è talmente banale che miei coetanei coprono di benzina un senzatetto e gli danno fuoco. Per noia. È talmente banale che all'Università degli Studi di Torino miei coetanei si sono costituiti in un'associazione studentesca di ultradestra, che aspira alla

rappresentanza all'interno degli organi accademici. Si chiama Arcadia e propone concreti provvedimenti volti a privilegiare gli studenti «italiani da almeno tre generazioni». Ora, io dubito che costoro vincano le prossime elezioni, ma resta il fatto, la sconcertante constatazione della novità dell'aspirazione istituzionale. Il Fuan e Forza Nuova ci sono sempre stati, come chi nell'estate del '45 già diceva che «si stava meglio quando si stava peggio». Ma non avevano la pretesa di rappresentare istituzionalmente la complessità della società intera. Questo è il sintomo di un pericoloso mutamento culturale in atto, che trova conferma nel fatto che da una quindicina d'anni si avvicendano al governo personaggi, per la prima volta dalla Liberazione, non antifascisti.

Ci si è dimenticati in questo Paese che a fondamento del nostro ordinamento politico non c'è l'equidistanza asettica da ogni ideologia (pronta tuttavia al manganello), ma l'unità e la condivisione trasversale di valori che escludono il fascismo, e la costruzione di movimenti politici che riescono a parlare tra di loro proprio sulla base di questo fatto. Un'operazione culturale è necessaria che ponga l'antifascismo alla base della coesione sociale, e lo renda di nuovo parte del senso comune, del modo di pensare, di immaginare, di costruire il cammino insieme. L'antifascismo deve tornare ad essere un valore condiviso da tutte le forze politiche che aspirino a rappresentare la maggioranza degli italiani: di sinistra come di destra. L'Italia ha ancora bisogno di un antifascismo di destra: di una destra antifascista.

Antifascismo oggi significa rispetto e riscoperta della dignità umana. Attraverso il recupero della memoria storica deve emergere la scoperta dell'uguaglianza degli esseri umani sul territorio del nostro Paese: siamo connazionali e parenti di emigrati, discriminati fino a ieri, fuggiti dall'Italia anche a cau-

sa della dittatura fascista. Invece, dimentichi delle sofferenze patite, della lacerazione dell'uscita, delle difficoltà dell'integrazione, quasi non ci rendiamo conto di come oggi ci siano precise scelte politiche all'origine della discriminazione sistematica di chi non è italiano, ma vive qui per le nostre strade e presto sulle nostre montagne, e ci permette di campare sulle sue spalle e di scaricargli addosso colpe che non gli appartengono. Se il fascismo ci ha portato in Africa in nome della grandezza di Roma, l'antifascismo di oggi deve saper fondare la consapevolezza, trasversale ad ogni schieramento, della cittadinanza morale e materiale di chiunque vive accanto a noi. Con le procedure dello Stato di diritto, cioè nella chiarezza istituzionale descritta dalla Costituzione, che ci parla con le parole dei nostri partigiani, è tempo di riscoprire la dignità delle persone. Restituire loro la loro umanità.

Lia

SPORCHIAMOCI LE MANI

Sabato 21 marzo eravamo in 150.000 a manifestare per le vie di Napoli. Migliaia di studenti, scout, tante famiglie e tanti bambini insieme ai volontari dell'antimafia sociale e ai familiari delle vittime di tutte le mafie. In marcia contro la criminalità organizzata, ma soprattutto in marcia per la giustizia e per i diritti. Quegli stessi diritti che in Italia purtroppo esistono ancora soltanto sulla Carta. E' stato categorico Don Ciotti, dal palco: "I diritti devono farsi carne, dobbiamo farli entrare nella nostra vita quotidiana. Perché le mafie danno come favori ciò che lo Stato deve garantire come diritti". In occasioni come questa, bisogna sempre stare in allerta affinché il ricordo e la memoria non si trasformino in celebrazioni rituali per sentirsi a posto con la propria coscienza. Credi soltanto a ciò che costa fatica, scriveva Pavese, tutto il resto è retorica. Sabato scorso, quelle migliaia di ragazzi lo hanno voluto gridare. Si sono dati appuntamento nella capitale della Camorra per testimoniare il proprio disgusto nei confronti dell'indifferenza. Consapevoli però che il cambiamento passa per ciascuno di noi, 365 giorni all'anno. "L'etica Libera la bellezza", queste le parole d'ordine del corteo. Parole che a prima vista potrebbero sembrare un po' ingenuie, naïve. Ma in realtà significano tutto. Bisogna aiutare la gente a riconoscere il bello, a cercarlo, a considerarlo. La lotta alle mafie passa per la riscoperta della bellezza.

Non so se questa battaglia la potremo vincere. Di una sola cosa sono certo: l'antimafia non è un impegno per pochi. È uno stile di vita, quello del cittadino che guarda il suddito con un misto di pietà e orgoglio. Consapevole che il miglior modo per difendere la propria libertà è utilizzarla.

Ecco perché venerdì 27 marzo, ore 21, è partita dal Parco della Resistenza di Cuneo una fiaccolata in memoria delle vittime di mafia, perché le parole sono importanti, ma da sole non bastano.

Oscar Borgogno

LA CRISI DI DEMOCRAZIA

Nel periodo storico che stiamo vivendo si ha paura di perdere il lavoro, si ha paura di non trovare il lavoro, si teme dunque per il futuro, per la propria famiglia, per chi ce l'ha e chi vorrebbe ma non può....e all'interno di tutte queste paure, frutto di questa crisi economica pesante, esiste una crisi ancora più grande, quella che sembra non toccarci quotidianamente nel nostro vivere, ma è una crisi che va a corrodere il cammino faticoso ed entusiasmante che è la nostra democrazia. Non c'è dubbio che la crisi di certezze che investe noi, ed il Paese tutto, si iscrive nelle trasformazioni che stanno attraversando l'intero occidente. Eppure, alcuni fenomeni presenti nella società italiana – la sfiducia nelle istituzioni, il distacco dalla politica, le forme di intolleranza – possono essere letti anche come sintomi, segnali di una scarsa conoscenza della propria storia e quindi di una scarsa consapevolezza dei principi democratici che ne hanno segnato le scelte: la proposta di legge n. 1360 mi porta a chiedermi: ma quale futuro può esserci per un Paese che ignora la storia? Quale democrazia si può costruire e consolidare sulla distorsione così grossolana e patetica del passato? Ma faccio un passo indietro: che cosa prevede questa proposta di legge?

Nella sostanza, si tratta di varare una sorta di albo d'onore (del tipo di quello che esiste già per i reduci della Prima Guerra Mondiale nominati Cavalieri di Vittorio Veneto) in cui mettere tutti quelli che prestarono servizio militare nelle forze armate italiane tra il 1940 e il 1945, insieme ai partigiani inquadrati nel Corpo volontari della Libertà e "ai combattenti nelle formazioni dell'esercito repubblicano durante il biennio 1943-1945", cioè i fascisti di Salò! Inoltre, l'attuale proposta di legge, prevede la corresponsione a tutti gli aventi diritto di un assegno vitalizio non tassabile di 200 euro annui. Nella relazione alla proposta di legge, si afferma che non si intenderebbe con essa "sacrificare la verità storica sull'altare

della memoria comune" ma "riconoscere, con animo oramai pacificato, la pari dignità di una partecipazione al conflitto avvenuta in uno dei momenti più drammatici e difficili da interpretare della storia d'Italia". Ma che cosa si intende per animo pacificato? Perché dovrebbe esserci pari dignità tra chi ha combattuto per la libertà (pagando anche con la propria vita) e chi ha collaborato con l'occupazione nazista? Pari dignità va data a chi è stato complice di stragi contro i civili, con chi ha denunciato e contribuito alla deportazione degli ebrei nei campi di concentramento?

Esiste una sola risposta: NO!

La cosiddetta "riconciliazione" si deve fondare sulla distinzione e non sulla equiparazione, l'ha ricordato anche lo stesso Presidente della Camera dicendo che "solo riconoscendo per intero le colpe del fascismo ed il valore dell'antifascismo, vi sarà vera pacificazione..." In nessun paese europeo si osa avanzare questo tipo di riconoscimento per i collaborazionisti, anzi, al contrario, ci sono stati processi esemplari che hanno contribuito alla crescita della memoria e della consapevolezza del passato. Ecco allora, che ancora una volta, come già avvenne (guarda caso sempre dalla stessa parte politica!) nel 2006 in occasione del referendum costituzionale dobbiamo ritrovarci tutti: voi partigiani (mai ex), e noi, antifascisti giovani e meno giovani, per discutere e respingere in ogni modo questa proposta di legge. Per questo motivo, grazie agli Istituti Storici e al Comitato Regionale della Resistenza anche l'ANPI sarà in prima fila per raccogliere le firme per fermare questo ennesimo tentativo di distorcere la verità...e, sono convinta che se riusciremo ancora una volta a coinvolgere le persone, come nel 2006, porteremo a casa il risultato di questa battaglia, non politica, ma civile e di rispetto nei confronti della Storia. Facciamo in modo che il loro sacrificio non sia stato vano. Ora e sempre...

Chiara Gribaudo



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

A.N.P.I.

Sezione di Dronero e Valle Maira
Piazza XX Settembre, 3 – 12025 Dronero (Cuneo)

**La celebrazione del
64° Anniversario della Liberazione
si svolgerà a DRONERO
con il seguente programma:**

SABATO 25 APRILE 2009

- Ore 8,30** Deposizione Corona di alloro al Monumento al Marinaio in Piazza Papa Giovanni XXIII°.
- Ore 8,45** Deposizione Corona di alloro al Monumento all'Autiere in Piazza Don Raviolo.
- Ore 9,00** S. Messa nella Chiesa Parrocchiale in commemorazione di tutti i Caduti della Guerra di Liberazione.
- Ore 10,00** Deposizione Corone di alloro alla Lapide ai Deportati nei Campi di Concentramento ed ai Monumenti all'Alpino e ai Caduti, in Piazza Allemandi ed in Piazzetta Scaglione.
- Ore 10,30** Piazzetta Scaglione: Orazione ufficiale
- Ore 12,00** Visita al rifugio Partigiano di S. Anna di Roccabruna, recentemente ristrutturato.

Seguirà Pranzo al ristorante "ROCCERÉ" a S. Anna di Roccabruna
Le adesioni al pranzo si ricevono entro il 22 aprile presso:
Studio Geom. **Alessandro Mandrile** 0171.916359
Negozio elettrodomestici **Piero Marin**
Negozio mercerie **Luigi Scaglione** 347.4808606



CITTÀ DI BORGO SAN DALMAZZO

Medaglia d'Oro al Merito Civile

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Sezione di Borgo San Dalmazzo

COMITATO ANTIFASCISTA
di Borgo San Dalmazzo

**25 aprile 2009
FESTA DELLA LIBERAZIONE**

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

MARTEDÌ 21 APRILE

AUDITORIUM – ore 20,45 – "Il prete giusto" a cura del **PROGETTO CANTOREGHI-SISTEMA TEATRO TORINO** liberamente tratto dall'omonimo libro di **Nuto Revelli** e da "Cella numero 0" di **Elena Giuliano** e **Gino Borgna**.
Ingresso €5.

MERCOLEDÌ 22 APRILE

Biblioteca Civica "Anna Frank" – ore 20,45 – Presentazione del libro "Uno sarà preso" di **Domenico Agasso Jr** e **Attilio Celenghini** – Ed. EFFATA. Tema del libro è l'eccidio dei 13 partigiani avvenuto presso il cimitero di Borgo San Dalmazzo il 2 maggio 1944.

VENERDÌ 24 APRILE

In mattinata deposizione fiori lapidi cimitero e centro città con rappresentanza ragazzi scuola media.

Ore 15,30 Omaggio floreale alle lapidi e ai cippi dei caduti partigiani presenti sul territorio Comunale

Ore 20,30 A Cuneo, Parco della Resistenza – Tradizionale Fiaccolata.

VENERDÌ 25 APRILE – FESTA DELLA LIBERAZIONE

MATTINO

Ore 9,00 Ritrovo presso la Rotonda delle Alpi Marittime. Omaggio ai caduti Partigiani del Saben e delle Valli Gesso e Vermenagna. Intervento del Sindaco di Robilante **Claudio Campana**

Ore 9,45 Ritrovo in Largo Argentera.

Ore 10,00 Corteo per le vie cittadine, omaggio ai caduti con alzabandiera in Piazza Liberazione.

Cimitero Omaggio al Sacrario dei Caduti Partigiani e alla Lapide dei 13 fucilati e, al ritorno, presso la stele ai deportati ebrei in Piazza Don Viale.

Ore 10,45 Intitolazione nuova piazza/parcheggio di via Vittorio Veneto ai 13 fucilati del 2 maggio 1944.

Ore 11,15 Parrocchia di San Dalmazzo – Santa Messa.

Ore 13,00 Pranzo sociale.

IL SINDACO
Pierpaolo Varrone

UN SALUTO ALLA MEMORIA NICO DOMPÈ

Nico allora aveva 21 anni, eravamo ai primi di marzo 1944, arrivò ai Begliardi, borgata nel Vallone di Roccabruna in Val Maira, assieme ad un nutrito gruppo di ragazzi di Fossano. Allora "Steve", Stefano Revelli, stava organizzando il primo nucleo armato che poi diventerà la 104ª Brigata Garibaldi "Carlo Fissore". Nico, Brui, Dido, Pippo, Dan, Topa, Terino, Bagat, Lele... arrivarono appena in tempo per subire un cruento rastrellamento tedesco, il 25 marzo '44, in cui morirono combattendo i due primi garibaldini della Valle Maira, Delfino Benigno (Rosetta) e Pietro Castellano (Peru).

A fine maggio '44 fu nominato comandante di distaccamento. Partecipò all'occupazione della Valle, giugno '44, all'attacco al presidio tedesco di Busca, 27 luglio '44, controffensiva tedesca per rioccupare la Vallata, e a tutte le azioni del suo distaccamento. Dopo l'incendio di San Damiano e Cartignano, il nostro comando decise di costituire una "squadra volante" operante in pianura alle spalle delle forze tedesche e Nico ne assunse il comando. La "Volante" per 5 mesi operò in pianura affrontando privazioni e pericoli ed in seguito a delazione quattro dei suoi componenti rimasti quella notte alla base, furono catturati dalle brigate nere (31 dicembre '44) e fucilati a Dronero il 6 gennaio '45.

Alla Liberazione ci incontrammo ancora a Fossano ai funerali di "Brui", Aldo Falchetto, e poi eccomi, dopo tanto tempo, a ricordare un amico che non c'è più.

Com'è strana la vita, ho conosciuto Nico Dompè 63 anni fa in una baita fredda in Val Maira, assieme abbia-



104ª Brigata Garibaldi "Squadra Volante", Pramallè, settembre 1944. Da sinistra: **Rosario Allevato "Cello"**, Cosenza, **Pier Candido Pagliero "Dido"**, Fossano, **Ermanno Giorsetti "Manno"**, Dronero, **Edoardo Aimar "Lamprön"**, San Chiaffredo di Busca, **Domenico Dompè "Nico"**, Fossano, **Sergio Salvagno "Blod"**, San Chiaffredo di Busca. Seduti: **Beppe Marinetti "Pepi"**, Racconigi, **Rinaldo Simondi "Naldo"**, Pratavecchia. Il cane "Muschin".

mo passato i giorni belli e tristi della guerra partigiana, siamo scampati a mille pericoli, abbiamo combattuto una guerra vera e crudele, perso tanti compagni cari e poi... lui ad Asti, io a Racconigi, e non ci siamo più rivisti, amici come eravamo. Ed ecco improvvisamente dopo tanto tempo la notizia della dipartita e così affiorano ricordi e pensieri, ti rendi conto di aver perso un amico dimenticato e ripensi alle "nostre" montagne, alla

grande umanità acquisita con la vita in comune, ai drammi della guerra; si viveva e si moriva sotto il grande cielo delle montagne, molte volte ci si domandava "perché", ma poi prevaleva quel profumo della pietà che invadeva noi sopravvissuti, quella dignità che ci distingueva dagli "altri", quel perché eravamo partigiani... Ma ormai è storia.

Ciao Nico.

Beppe Marinetti (Pepi)

ANTICOMUNISMO E RESISTENZA

Due ministri del governo Berlusconi il "socialista" Brunetta e il fascista La Russa hanno dichiarato che non vogliono celebrare il 25 Aprile, Festa della Liberazione, perché è dei comunisti. La Russa pazienza, lui è sempre stato dalla parte di coloro che impiccavano e massacravano i partigiani. Fascisti ieri e fascisti oggi, non fa differenza, anzi noi partigiani manco lo vogliamo ad una manifestazione che ricorda i nostri morti per la libertà. Sarebbe un sacrilegio. Penso però al "socialista" Brunetta: penso a cosa significava il 25 Aprile per Pietro Nenni, Carlo Lombardi, Sandro Pertini, partigiani e antifascisti, personaggi che hanno sacrificato la loro esistenza combattendo il fascismo e dal fascismo perseguitati. Come cambiano i tempi! Come cambia certa gente! Mai più avremmo pensato di dover difendere un giorno la coerenza, l'antifascismo, l'onore di un Pertini, partigiano e Capo dello Stato, dalle insulse e irresponsabili dichiarazioni di un "socialista" e ministro di un governo di destra. Brunetta, prigioniero della politica spettacolo, ha offeso con una frase la memoria di migliaia di giovani che con il loro sacrificio gli hanno permesso, oggi, di fare il ministro e di poter offendere la Resistenza.

Non riconoscere il 25 Aprile Festa della Liberazione significa rinnegare scelte di valori fondamentali: La Costituzione, la democrazia, l'antifascismo. Sono valori che appartengono alla grande tradizione socialista, comunista, azionista, democristiana; e sono valori della Repubblica italiana. Siamo l'unico paese dove ancora si parla e si usa in politica l'anticomunismo. Non ne parla più nessuno! Si evoca il fantasma dell'anticomunismo, quando non c'è il comunismo e si ipotizza l'idea di un comunismo sopravvissuto a se stesso. Questo solo in Italia, e non ci fa onore!

Beppe Marinetti

La Sezione dell'ANPI di Cuneo organizza, presso la
SALA MOSTRE DELLA PROVINCIA DI CUNEO,
in Corso Nizza, 84
una MOSTRA PERSONALE del pittore

BRUNO PETTINATI (partigiano)

(figlio di Florindo anch'egli impegnato nella Resistenza e impiccato a Ceresole d'Alba) dedicata alla Lotta partigiana nel Cuneese e alla Deportazione.

Inaugurazione: MARTEDÌ 5 MAGGIO alle ore 17,30

Orari di apertura:

da martedì 05 a venerdì 08, dalle 16.00 alle 19.30.

Lunedì chiuso

L'A.N.P.I. CASA DEI DEMOCRATICI

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia non è mai stata e non diventerà mai un partito, in quanto è un'organizzazione pluralista, dove convivono sensibilità politiche, culturali, di ispirazioni religiose diverse, tuttavia convergenti nei valori costituzionali nati dalla Resistenza. Vi è dunque una continuità storica costruita e forgiata nella Lotta di Liberazione Nazionale; nei sacrifici, nelle sofferenze, nell'alto numero di caduti che versarono il loro sangue per riscattare la dignità della nostra Patria dalla vergogna nazifascista. Con questo patrimonio morale l'ANPI, in tutti questi anni del dopoguerra, ha sempre esercitato la propria azione politica e culturale a difesa ed a sostegno delle istanze di libertà e di democrazia nel nostro paese, e di solidarietà nei confronti dei popoli che lottano per la conquista di questi diritti universali. Parecchi sono stati i passaggi storici difficili ed anche densi di pericoli per le sorti della convivenza civile e democratica dell'Italia, che hanno visto e sentito il peso ed il ruolo della nostra associazione quale punto di riferimento unitario per tutti i democratici.

L'attuale momento storico, sia

a livello internazionale sia nazionale, è particolarmente preoccupante per la gravità della crisi economica, finanziaria e sociale, con milioni di disoccupati; e per le condizioni in cui vive e affronta la crisi il nostro Paese. È angosciante lo smarrimento e la caduta del ruolo politico dei partiti, che alimenta l'antipolitica ed il conseguente abbassamento culturale dei valori forti come la solidarietà, l'accoglienza, l'amicizia e, soprattutto, di prospettiva e di speranza. Tutto ciò crea nei cittadini sfiducia e la tendenza a chiudersi nel proprio particolare, quindi il venire meno del sentirsi popolo, di sentirsi entità di questo nostro straordinario Paese, denso di storia, di cultura, di bellezze naturali, di grandi potenzialità umane, economiche e produttive. Questo stato di cose è la diretta conseguenza del fallimento di una società, di una "modernità", basata sul consumismo più sfrenato, dello spreco, dell'usa e getta, del più mercato e meno Stato, creando profonde disparità sociali, emarginazione: il tutto sull'altare del dio denaro.

Le CATEGORIE sono venute cambiando, e con esse i valori. Non è più la moralità e l'etica di compor-

tamento a caratterizzare la società civile, ma il conto in banca. Non importa come sono stati realizzati questi conti in Banca: rubati, frutto di corruzioni, di operazioni ambigue, per non dire altro. I "furbetti del quartiere", con le loro lussuose macchine, ville principesche, crociere dorate, le belle donne, ecc. sono diventati gli "eroi" moderni, da imitare, da invidiare leggendo la diffusa pubblicistica che racconta le loro avventure. Questo tipo di società insopportabile, va profondamente cambiata. La gravità acuta della crisi che sta investendo la cosiddetta società moderna, può e deve diventare l'occasione per un cambiamento radicale degli assetti economici, finanziari, sociali, e, soprattutto, culturali, dove prevalgano maggiore giustizia, spirito di fratellanza, difesa ferma dei valori ambientali e in sostanza, una società più libera, più giusta e più umana.

L'ANPI, con i Partigiani combattenti, con le donne e tanti giovani antifascisti garantisce la continuità nel divenire storico, dei valori culturali, di giustizia e libertà, che furono alla base del II° Risorgimento italiano, che fu appunto la Resistenza. Di

qui il forte richiamo ai partiti che si riconoscono nei Valori Costituzionali, a riprendere, con rinnovato impegno, il ruolo che l'art. 24 della Costituzione assegna a loro, ridando dignità alla politica, ritrovando una volontà convergente nell'interesse superiore dell'Italia.

Infine, per fare tacere il gracchiare delle cornacchie revisioniste, che affermano che la Resistenza e la Costituzione sono "ferri vecchi" di un passato storico che non ha più senso ricordare, i partiti democratici, dimostrino, con uno scatto di orgoglio, la volontà di affrontare le riforme indispensabili per rendere la macchina dello Stato più snella nel funzionamento, incominciando subito a ridurre il numero dei parlamentari, eliminando privilegi, combattendo gli sprechi, che sono tanti, ridando senso e valore ad uno Stato nazionale, aperto all'Europa e al mondo.

Questa è la strada per contrastare la deriva antidemocratica e nostalgica già condannata dalla storia. È più che mai il momento dell'unità ed è con questo spirito che l'ANPI vuole essere la casa dei democratici del nostro Paese.

Attilio Martino

Mercoledì 22 Aprile
alle ore 21,00, presso la Sala San Giovanni, in Via Roma, a Cuneo, si terrà il concerto della pianista **LAURA GIORDANO** (figlia del partigiano Giuseppe).

Direzione e Redazione:
Corso IV Novembre 29
12100 Cuneo - Tel. 0171.693133
anpicuneo@libero.it

NUOVA
PRIMAVERA

Direttore Responsabile:
Enrico Giaccione

Responsabile di Redazione:
Beppe Marinetti

Segretaria di Redazione:
Chiara Gribaudo

Redattori:
Riccardo Assom, Gino Borgna,
Carlo Giordano, Chiara Gribaudo,
Beppe Marinetti,
Reno Masoero, Nazzareno Peano

Iscr. N. 596 Reg. Canc.
Tribunale di Cuneo 22/02/06

Grafica e stampa:
AGAM - Via Renzo Gandolfo, 8
Area 90,
Madonna dell'Olmo (CN)
Tel. 0171411470
Fax 0171411714

stampa: agam.it

FASCISMO: IL MALE ASSOLUTO!

Oggi, il constatare che parecchi nostri giovani, figli di genitori per bene, di lavoratori onesti e generosi, si lasciano attrarre dalle gesta poco edificanti di soggetti senza scrupoli, di neo fascisti che si rifanno al razzismo più lugubre, ci riempie di angoscia. La colpa di questa tendenza così fortemente antidemocratica qualcuno dovrebbe pur sentirselo sulle spalle. La società cresce e si sviluppa nel bene o nel male al richiamo degli esempi, siano essi positivi o negativi. Se le sollecitazioni sono sane, difficilmente spingono le menti in formazione a cambiare rotta e a scegliere vie che portano al non rispetto degli altri, dei diversi, dei più poveri, degli sfortunati. Viceversa se non esistono indicazioni morali, politiche, famigliari, ecclesiastiche, tali da inculcare nei nostri giovani il rispetto dei valori della democrazia e della giustizia, difficilmente avremo una società pronta a proseguire nel cammino della solidarietà e dell'amicizia.

La scuola italiana, negli anni passati, quando non ha avuto l'impegno individuale dei suoi docenti i quali, come obbligo morale, hanno sentito il bisogno di insegnare agli studenti quanto sia stato deleterio il fascismo, non ha concepito un insegnamento adeguato nei confronti di un fenomeno storico che tanto peso ha avuto negli sconvolgimenti del Novecento europeo. Di fascismo e dei mali prodotti da questa dottrina nefasta si è parlato poco, forse a causa del coinvolgimento nel regime, quasi totale, di coloro che sono poi diventati i protagonisti della politica italiana del dopoguerra. Troppi armadi hanno nascosto troppe verità scomode e il silenzio,

La scuola italiana ne ha sempre parlato poco



nefasto, dei protagonisti di questo malessere, hanno portato alla non conoscenza da parte di molti della realtà che oggi, i revisionisti, novelli barbari della storia, vorrebbero manipolare a loro uso e consumo.

Noi abbiamo quindi il dovere di descrivere le atroci porcherie consumate dal fascismo. A noi spetta il compito di insistere affinché, da parte degli italiani, si continui ad esecrare un comportamento ideale oscuro e malefico che ha causato al mondo intero, con la seconda guerra mondiale, oltre 55.000.000 di morti.

Non può esservi vera pace e vera concordia tra le genti fino a quando vi saranno dei seguaci di questa nefanda dottrina, che basa le sue convinzioni e i suoi dogmi sul predominio di pochi sui molti. Il razzismo è l'esatto contrario dell'amore che predica la chiesa e quindi, una per-

sona solo normale può chiedersi in qualsiasi momento, come sia possibile che in un'Italia dominata dal cattolicesimo vi sia posto per i lupi mannari, i neri e feroci propugnatori del razzismo più bieco e assassino.

Dal canto nostro, mentre insistiamo nel dimostrare che vale sempre la pena vivere in un mondo democratico e pluralista, denunciando le carenti iniziative che da sempre hanno accompagnato la politica dei nostri governanti, nei confronti di un insegnamento scolastico ed etico che ha annullato il sacrificio dei nostri Martiri e ha favorito la negligente trascuratezza con la quale la nostra società è giunta fino ad oggi. Un oggi che sta marciando verso una nuova forma di preoccupante fascismo, verso un nuovo e più grave male assoluto!

Riccardo Assom

**25° RADUNO PROVINCIALE
8° INTERREGIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E
REDUCI - FEDERAZIONE DI CUNEO
ORGANIZZATO DALLA CITTÀ MARTIRE DI
BOVES - PALAZZETTO POLIVALENTE CARLO
GIRAUDO - MADONNA DEI BOSCHI -
BOVES**

**Sabato 23 maggio ore 21
Gruppo folk - musicale
ANCR CAGLIARI PIRRI
ESIBIZIONE OCN CANTI SARDI
E ITALIANI**

**Domenica 24 maggio
BOVES
ore 9: Omaggio alla
Lapide dei Caduti di una
Delegazione di Combattenti
con posa Corona**

**MADONNA DEI BOSCHI
ore 8: inizio arrivo
partecipanti
registrazione bandiere e
gonfalon e gagliardetti
colazione sotto il tendone
ore 9:30 apertura del
raduno dal Presidente della
Federazione
saluto del Presidente dell'ANPI
on. **Attilio Martino**
saluto e benvenuto del Sindaco
di Boves
Riccardo Pellegrino
intervento Presidente
Comunità Montana Bisalta
Stefano Dho
intervento su martirio di Boves
del prof.
Livio Berardo
intervento del Presidente
della Provincia
on. **Raffaele Costa**
intervento dell'assessore
regionale montagna
Bruna Sibille
saluto on. **Gustavo De Meo**
Presidente Nazionale ANCR
**11: S. Messa cantata officiata
da Don Benevelli**
**12,30 Rancio sociale nei
cabaret allestito dietro al
Palazzetto.****

**Per maggiori informazioni
rivolgersi alla Federazione
Combattenti e Reduci di Cuneo**

RICORDO DI GIANFRANCO ROSSO

Espresso durante le esequie dal senatore Attilio Martino, Presidente dell'ANPI Provinciale



"Caro Franco, con il cuore gonfio di dolore e tanta tristezza, ti porto l'estremo saluto dell'ANPI.

Scrivendo queste poche parole ho rivissuto la nostra antica amicizia. Gli anni dell'impegno politico, dei nostri sogni e speranze, ed anche le amarezze e le delusioni. Ho ricordato le riunioni in Sezione, con Giachino, Sergio, Walter, Enrico, Paola, e i fratelli Frusso, i Gilio, Fea e tanti altri.

Quante discussioni, anche accanite, che finivano poi spesso a bere un bicchiere a casa di qualche compagno e spesso a casa tua, con la tua cara compagna e le vostre graziose bambine, sempre in cordiale amicizia. Poi il primo dolore acutissimo, improvviso, come un fulmine a ciel sereno, la repentina perdita di Giachino; un compagno intelligente, generoso e un politico di spessore culturale e bravo insegnante.

Per iniziativa della tua compagna, collega di Giachino, venne creata la borsa di studio che, grazie alla tua oculata e intelligente gestione, opera ancora ogni anno scolastico. I dolori non erano finiti, purtroppo nel giro di pochi anni, anche la mamma di Fiammetta e Alice è stata stroncata da un male inguaribile. Tu ti sei stretto a loro con amore tenero, aiutandole a crescere serenamente, fino all'università ed oltre. In questi ultimi anni sei stato attivo punto di riferimento per l'ANPI. Abbiamo ancora vivissimo il ricordo delle giornate trascorse alla Casa Museo Cervi, alla 1ª Festa Nazionale antifascista dei giovani dell'ANPI. Nell'impegno civile hai lavorato molti anni, molto stimato, alla Cassa di Risparmio di Saluzzo. Hai fatto parte di quella schiera di persone per bene, che hanno dato dignità e prestigio al nostro vecchio PCI. L'abbiamo ricordato l'estate scorsa, ai Colli di Moriola, quando con Fiammetta e Alice, con altri amici e compagni siete stati graditi ospiti. Abbiamo dato sfogo alla nostra angoscia nel constatare come un patrimonio morale, politico e culturale come il PCI venisse sciupato dalle divisioni, dai personalismi, dalle meschinità, invece di utilizzarlo con intelligenza, interpretando i nuovi corsi della storia, predisponendosi alle prospettive di governo con un respiro europeo e, forti della lezione gramsciana, con spirito unitario.

Abbiamo riversato le nostre speranze nell'ANPI che con l'apertura

all'apporto dei giovani e meno giovani, sono la garanzia della continuità storica dei valori della guerra di Liberazione nazionale e difesa della Costituzione nata dalla Resistenza. In queste settimane i nostri giovani e tutti noi, siamo chiamati ad una forte azione contro l'ennesimo tentativo di stravolgere la storia, volendo equiparare i partigiani e i perseguitati dal nazifascismo ai, cosiddetti, "ragazzi di Salò".

Attraverso la presenza di Fiammetta ed Alice noi vedremo anche te al nostro fianco, perché ti porteremo sempre nel nostro cuore.

Caro Franco, tu meritavi un discorso più compiuto. Mi sono lasciato trasportare dai ricordi, che sono tanti. Sono certo che qualcuno affronterà l'impegno di scrivere la tua storia che è anche una parte della storia di Saluzzo. Caro amico, caro compagno, tu hai vissuto e affrontato i tuoi impegni sempre con discrezione e, con discrezione, hai accettato l'epilogo finale. Siamo qui in tanti, attorno al tuo feretro, stretti con sincero affetto, alle tue figlie, parenti e amici. Addio, addio per sempre caro Franco, la tua mancanza ci fa sentire più poveri. Grazie per il patrimonio morale che ci lasci, non cadrà nell'oblio. Addio caro amico, caro compagno, sento che una parte di me scompare con te."

Attilio

LE CARRETTE DELLA MORTE

Vengono da paesi poveri e lontani, quando si affacciano al Mediterraneo. Così ogni giorno, centinaia di uomini, donne e bambini, affrontano i viaggi della speranza su barconi stracolmi. Hanno venduto tutto per pagarsi la traversata del mare ed approdare sulla spiaggia di Lampedusa. Molti sono i morti inghiottiti dalle mareggiate, o perché abbandonati alla deriva dagli scafisti. È un'umanità disperata in cerca di lavoro e di una vita degna di essere vissuta. Questa gente guarda con speranza alla ricca Europa, portatrice sul loro territorio di personaggi poco scrupolosi, delle multinazionali che, con efficienza, avevano creato impianti, arricchendosi, spogliando le loro risorse, lasciandoli nella miseria. Questa Europa opulenta, con radici culturali illuministe e cristiane, culla della democrazia, oggi li respinge con disgusto, rimandandoli ai loro paesi d'origine a morire di fame e di malattie.

Finché nel mondo domineranno i produttori di armi, i petrolieri, le multinazionali e non si capirà che il capitale più prezioso sulla terra è l'uomo e non il dio denaro, le carrette della disperazione trasporteranno disgraziati che nessuno vuole, mentre il mar Mediterraneo sarà sempre più un cimitero con tanti Borghesio a fare i beccamorti, senza un pizzico di vergogna.

Attilio Martino



CITTÀ DI ALBA
Medaglia d'Oro al Valor Militare

1945
2009

25 aprile 2009
64° Anniversario della Liberazione
FESTA DELLA LIBERAZIONE

Cittadini, ricordiamo il 25 Aprile, Festa Nazionale della Liberazione per ritrovare il significato più profondo di questa ricorrenza. Commemoriamo chi ha sofferto su tutti i fronti, nei campi di sterminio, nei campi di internamento, nella lotta partigiana, per ottenere il diritto alla libertà e alla democrazia. Invito i giovani a riflettere su questi avvenimenti che riviviamo da 64 anni, che ci insegnano a mettere al centro della nostra azione gli inviolabili diritti dell'uomo. Dal Palazzo Comunale, 15 aprile 2009

IL SINDACO
Giuseppe Rossetto

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI CITTADINE

MERCOLEDÌ 15 APRILE
ALBA Imbandierata a ricordo della battaglia del 15 aprile 1945
Ore 17.00. Palazzo Comunale - Sala Consiglio - Ricordo del Comandante Paolo e delle Formazioni Matteotti. Interventi di **Michele Calandri** - Direttore Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e **Fabio Bairo** - Direttore Istituto Storico di Bra.

SABATO 18 APRILE
ALBA - Ore 10.00, Liceo Govone - "Alba: i processi al Maggiore Gagliardo Gagliardi, al Capitano Amleto Rossi e al Tenente Colonnello Luigi Pieroni". A cura dell'Associazione Ex allievi del Liceo Classico di Alba e dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo.

LUNEDÌ 20 APRILE
ALBA - Ore 9.00 - Teatro Sociale - Animazione Teatrale: "Resistenza e diritti dell'uomo". A cura degli alunni delle scuole medie Macrino, Vida e Pertini. Suonerà l'orchestra **Vida Pertini**.

SABATO 25 APRILE
ALBA - Ore 9.00, Palazzo Comunale - Cerimonia in ricordo di Dario Scaglione, martire partigiano. Consegna della sua medaglia d'argento al Comune di Alba.
VALDIVILLA - Ore 11.00 - Raduno partigiano
TREISO - Ore 20.00 - Fiaccolata al Sacrario della Brigata Matteotti in Regione Canto.
TREISO - Ore 21.30 - Palestra Comunale - Concerto del cantautore **Gianmaria Testa** chitarra e voce, **Piero Ponso** clarinetto e sassofono.

LE MANIFESTAZIONI SONO STATE ORGANIZZATE CON LA COLLABORAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE COLLE DELLA RESISTENZA E DELL'A.N.P.I. di ALBA.

INVITIAMO I CITTADINI E PARTICOLARMENTE I GIOVANI A PARTECIPARE NUMEROSI

I NOSTRI MORTI



PAOLO FARINETTI

Caro Comandante Paolo, sento acuto il dolore e il peso di parlare di te al passato. Tu ci sei sempre stato maestro, e stimolo nell'impegno antifascista, nell'impegno di civiltà contro la barbarie nazifascista; nell'incoraggiare i valori culturali per consolidare i significati irrinunciabili della libertà e della democrazia.

Noi continueremo a sentirti guida al nostro fianco nelle battaglie di oggi e di domani; per respingere l'ennesimo tentativo di stravolgere la storia e la costituzione, cercando di equiparare i combattenti per la libertà, a coloro che si sono messi a servizio di Hitler.

L'ANPI farà di tutto per unire i resistenti ed i democratici italiani affinché si ritrovino stretti attorno a quel patto condiviso giurato tra uomini liberi, che volontari si adunarono per dignità, non per odio, decisi a riscattare la vergogna ed il terrore del mondo, come ha dettato Piero Calamandrei: "popolo serrato attorno al monumento che si chiama ora e sempre resistenza"

Altri diranno e scriveranno compiutamente sul tuo terreno che hai lasciato un'impronta profonda, destinata a durare nel tempo. A me il grave e doloroso compito, di portare l'estremo saluto della presidenza dell'ANPI, qui rappresentata dal vice presidente nazionale Gino Cattaneo; l'estremo ed affettuoso addio dei partigiani dell'ANPI della provincia di Cuneo, che hanno sempre riconosciuto in te il valoroso e prestigioso comandante della 21ª brigata Matteotti.

La tua Alba, che hai tanto amato che hai liberato e dove hai versato il tuo sangue, che hai amministrato con il piglio del realizzatore si è stretta in un abbraccio affettuoso verso la tua amata compagna sig.ra Bianca ai tuoi figli, nipoti, parenti e amici. Addio compagno comandante Paolo! Grazie per il patrimonio di valori che ci hai trasmesso, addio, amico e maestro!

Attilio Martino

EMMA PERONA

È sempre dolorosamente difficile, di fronte all'inesorabilità della morte, che impone il silenzio e la riflessione, trovare le parole che non concedano nulla alla retorica.

Tuttavia, quando si tratta di persone, come Emma, che appartengono ad una famiglia come Perona, parlare ricordare, diventa un dovere, Perona padre proviene da Borgo San Dalmazzo da Caraglio dove avvia un'azienda artigiana. Compagno e amico di Cerrina, di Barale ed altri antifascisti. Diventa membro del CLN e quindi, primo sindaco di Borgo libera.

Le figlie, Elsa Emma durante la Resistenza si distinguono come valorose

staffette partigiane. Quindi, si tratta di una famiglia di resistenti, antifascisti, dei quali è doveroso ricordare la coerente fedeltà agli ideali di libertà e democrazia. Inoltre, credo che la società civile abbia un dovere di riconoscenza, ed anche quello di non dimenticare, che la nostra Costituzione Repubblicana è figlia altresì di tanti atti di eroismo normale, come quello della famiglia Perona, che hanno permesso al nostro paese di riscattarsi dalla vergogna nazifascista e di trovare la dignità di un popolo libero. I tempi tormentati come gli attuali che stiamo vivendo non privi di pericoli, ci impegnano più che mai a rimanere fedeli e stringersi attorno a questi sacrosanti valori e a difenderli.

Cara compagna Emma, l'ANPI partecipando al dolore della tua scomparsa, si stringe, con affetto sincero, a tua sorella Elsa, a tua figlia ed ai parenti tutti, con l'impegno di trasmettere alle giovani generazioni i valori che con coerenza tu e la tua famiglia avete portato avanti; va anche ricordato che voi avete fatto il tutto con semplice naturalezza, senza pretese. Ed è per questo che voglio darti l'estremo saluto leggendo appunto una semplice poesia di una ragazza: "Sono cresciuta camminando per mano ad un padre partigiano che mi ha trasmesso la vera essenza dei valori della Resistenza, degli eroi che hanno combattuto per noi regalandoci la libertà, il dono più grande dell'umanità" addio!

Attilio Martino

NEVA CERRINA

Hanno portato l'estremo saluto alla partigiana Neva Cerrina il Sindaco di Caraglio: Dott. Blesio, il Presidente dell'UNCEN Lido Riba, il Presidente dell'Istituto Storico Livio Berardo e per l'ANPI il nostro Presidente Provinciale:

Cara Neva, cara amica e compagna di tante battaglie politiche. Mentre scrivo queste brevi riflessioni, un'onda immensa di ricordi affiorano e dilagano nella mente acutizzando il dolore e la tristezza. La famiglia Cerrina, a Caraglio, è stata per l'antifascismo militante clandestino, un punto di riferimento disponibile e sicuro. Neva e Spartaco, crescono in questa atmosfera particolare, così diversa dalla quotidianità della gente comune che, passivamente, subisce la dittatura fascista. L'attività cospirativa di comunisti cuneesi, nelle condizioni difficilissime e pericolose, non si è mai fermata, non si è mai interrotta. Ricordo alcuni nomi più conosciuti: Barale di Borgo S.D., Girando di Roccavione, Cerrina e Nazzari di Caraglio, avv. Bava di Ormea, Aimo di Cuneo, Lucia Canova di Gressio, Rita Martini di Mondovì, i Ghibaud di Savigliano, Gastaldi di Chiusa Pesio, Culasso di Saluzzo, Mina di Racconigi e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

L'8 settembre del '43, per Neva e Spartaco è stato un fatto quasi naturale entrare subito nelle bande partigiane. Spartaco a combattere, Neva a tenere i collegamenti ed organizzare la ricerca di cibo e indumenti, medicinali e materiale di propaganda. Finita, vittoriosamente, la partecipazione alla lotta di liberazione nazionale, con i suoi risvolti drammatici e pur tuttavia esaltanti, (vari episodi raccontati da Spartaco nei suoi libri) inizia subito l'impegno politico a Caraglio e in provincia, nella costruzione del partito

di massa: il PCI. Successivamente a Roma, nel lavoro della cooperazione. Tutta una vita dedicata alla causa dell'emancipazione del mondo del lavoro e del progresso civile e democratico.

Da questi stringati dati, emerge l'esempio di una famiglia che ha dato tanto perché il Nostro Paese potesse vivere nella libertà e nella democrazia e con una Costituzione Repubblicana avanzata e moderna.

Non si può non rilevare quanto è stridente questa esperienza vissuta con coerenza e l'oggi, che dobbiamo assistere, non senza una forte preoccupazione, ad un soprassalto di prepotenza razzista e di revisionismo nazista, che rendono amara la vita alle persone che hanno alto il senso dello stato democratico e della convivenza civile. Questo è potuto accadere perché siamo stati investiti da una valanga populista fascistoide, da non sottovalutare; ma anche da errori nostri, di una sinistra, che l'unica cosa che sa fare bene è farsi del male. Cara Neva, come ci hai insegnato tu, con l'esempio, non molleremo, e finché avremo la forza parliamo con i giovani e i meno giovani, ricordando loro, l'insegnamento di Piero Calamandrei. Non dimenticare "che la libertà è come l'aria, se ne comprende il valore assoluto quando questa viene a mancare". Faremo di tutto per dimostrare che se l'Italia ha potuto acquistare la dignità di Paese libero, diventando una Repubblica democratica è grazie a donne e ragazze, a uomini e ragazzi che, come te, con impegno e coraggio, l'hanno costruita, lottando e molti sacrificando la loro vita. Abbiamo la consapevolezza che è necessario moltiplicare il nostro impegno per fare conoscere ai giovani la vera storia d'Italia, affinché certe tragedie non si ripetano più. Ci conforta il fatto che oggi molte ragazze e ragazzi si avvicinano all'ANPI e si impegnano a tenere viva la memoria storica antifascista, combattendo le battaglie del loro tempo.

Grazie Neva per quanto hai fatto e per quanto ci hai insegnato. In questo estremo e doloroso saluto, ti rinnoviamo l'impegno a non lasciare cadere nell'oblio un retaggio storico che ha insegnato a donne e uomini a tenere la schiena dritta, perché la persona umana non si compra né a peso né a misura, in quanto tutti hanno pari dignità, sia nei diritti che nei doveri, e perciò la dignità, chi ce l'ha, non la mette in vendita.

Addio Neva, riposa in pace!

Attilio Martino



MICHELE FERRERO

"In un giorno di Novembre la mia cara mamma scopre custodita in un cassetto della documentazione conservata da mia nonna risalente al 1946.

Già sapevo che mio nonno (non solo da parte manterna) era partigiano, ma questi documenti recitano e descrivono filo e per segno l'accaduto.

Per ordine del C.L.N. il 26 aprile 1945 il comandante del primo settore e del primo sottosettore del 4° settore G.L. divisione "c" organizzò negli uffici Finanziari di Torino, un gruppo di S.A.P. affidati al comando del Signor Vittorio dell'Intendenza di Finanza, di cui faceva parte anche mio nonno.

Dopo aver occupato l'edificio dell'ex Scuola di Guerra di Torino, furono attaccati dalle forze repubblicane con 5 carri armati e 2 autoblindate.

Mio nonno aprì le porte dell'Intendenza, permettendo ai comandanti e ai patrioti di rifugiarsi nel sottotetto.

Sopraggiunte le Brigate Nere per arrestare il Comandante Negro e gli altri partigiani, il nonno negava di

averli ricoverati e sotto le percosse col calcio dei moschetti dei repubblicani gli veniva imposto di condurli nei locali, nei sotterranei e nella galleria Pietro Micca. Fu gettato a terra e ripetutamente percorso in varie parti del corpo ma mai cedette.

Il 27 aprile, altri elementi repubblicani attaccarono quel presidio tentando di riprendersi l'edificio con le armi, ma furono respinti.

A seguito delle percosse e maltrattamenti subiti nei giorni dell'insurrezione a Torino, mio nonno periva il 14/02/1948 dopo 3 anni di patimenti e agonie, lontano dalla propria moglie Giuseppina e dai suoi due piccoli figli Giuseppe e Anna Maria sfollati a Vicoforte Mondovì.

Grazie nonno, grazie partigiano Michele Ferrero, Martire della Libertà.

Gandolfi Andrea

ISTITUTO DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA in PROVINCIA DI CUNEO

A.N.P.I.
Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Sezione di Racconigi

A.N.A.
Associazione Nazionale
Alpini
Gruppo di Racconigi

RACCONIGI – VENERDÌ 17 APRILE ore 21
Sala "Donegani" ex Ospedale Civile
Racconigi – Piazza S. Maria

RICORDO DI NUTO REVELLI

Alpino in Russia – Comandante Partigiano – Scrittore

Prof. Michele CALANDRI

Lecture di Francesca MONTE e Luca OCCELLI
Proiezione video "Lettere dall'Ultimo Fronte"

Sarà presente Mario Revelli, figlio di Nuto

Ingresso libero



CITTÀ DI RACCONIGI

XXV aprile 2009

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

VENERDÌ 17 APRILE

Ore 21.00 Sala Donegani (ex Ospedale Civile) Piazza Santa Maria
Serata in ricordo di Nuto Revelli, a cura dell'A.N.P.I. e dell'A.N.A. — Sezioni di Racconigi.

GIOVEDÌ 23 APRILE

Ore 21.00 Cinema San Giovanni
Spettacolo teatrale "Oltre il ponte..." allestito dagli alunni della Classe 3ª D della Scuola Media "B. Muzzone" di Racconigi in collaborazione con gli ex alunni della stessa classe.

VENERDÌ 24 APRILE

Ore 10.45 Sala Consiliare presso il Comune
Presentazione degli elaborati degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Maurizio Eula" di Racconigi sul tema "Liberazione... dall'odio", a cura del Maestro Costanzo Liprandi.

Ore 20.30 Chiesa di San Giovanni Battista
Celebrazione della S. Messa in memoria delle vittime della dittatura fascista e di tutte le guerre.

Ore 21.30 con partenza da Piazza S. Giovanni
Corteo con fiaccolata lungo le vie cittadine; in Piazza Carlo Alberto deposizione della Corona d'alloro di fronte alle lapidi dei Caduti.

Ore 22.00 in Piazza Vittorio Emanuele II
Saluto del Sindaco e Commemorazione Ufficiale del Signor Giorgio Ferraris, Consigliere Regionale del Piemonte.

Alla celebrazione prenderanno parte la Banda Musicale di Racconigi e la Corale "Le Verne".

La cittadinanza è invitata a partecipare.

IL SINDACO
Adriano Tosello

In caso di maltempo la manifestazione del venerdì sera si terrà presso la Sala Consiliare

LULÙ: FRA STORIA E LEGGENDA

**Progetto per la realizzazione di un film-documentario sul partigiano francese
Louis Chabas finanziato dall'ANPI Provinciale di Cuneo**

Il documentario intende raccontare attraverso alcune testimonianze la storia di Louis Chabas, il partigiano francese che durante la Guerra di Resistenza nelle Langhe riuscì a diventare, grazie ad insospettabili travestimenti ed audaci azioni, l'inafferrabile per i nazi - fascisti ed un simbolo di coraggio per le formazioni partigiane.

Il suo modo del tutto speciale di combattere la Resistenza ed il mistero della sua morte hanno fatto sì che il suo nome penetrasse nello spazio a-temporale, vago e fantasioso della leggenda.

Il mito di Lulù ha resistito a lungo e tuttora si continua ad evocare il nome, a parlare e scrivere di lui.

Piccolo, con occhi neri, allegri e penetranti nel tempo, suscitava in chi lo ha conosciuto un immediato fascino.

Forse era la sua audacia stupire, il coraggio feroce mosso dall'odio radicale che mostrava verso i Nazisti dopo che gli avevano ucciso madre e sorella; o forse l'anarchica volontà di non aderire a nessuna delle formazioni partigiane costituite, e di crearne invece una lui, la famosa "Volante Lulù"; o ancora, forse, la rischiosa fantasia dei suoi trasformismi, l'ardito gioco che caratterizzava le sue azioni, i pericolosi travestimenti, quel modo di agire, di condurre la lotta, così diverso da quello delle formazioni, così lontano dai loro schemi militareschi e gerarchici, così legato da qualsivoglia posizione ideologica.

Così era Louis Chabas, quel Lulù nato a Lione, in Francia, il 13 aprile 1924 e morto a Benevagienna (Cuneo), il 9 febbraio 1945.

La sua storia di combattente ha infatti inizio in Francia.

È nel maquis quando viene catturato da militari italiani e condotto nel carcere di Fossano.

Nel 1943 viene liberato da alcuni partigiani e si trasferisce nelle Langhe dove inizia la guerra di Resistenza in Italia costituendo la volante "Lulù".

In sella all'immane moto, una BMW militare rubata ai tedeschi, fa impazzire tedeschi e repubblicani con colpi di mano, sorprese, invenzioni tattiche. Ovunque vada c'è una donna ad innamorarsi di lui, a rimanere affascinata da quella naturale eleganza, dall'irrazionale coraggio che solo i pazzi, i sognatori e i bambini conoscono e sanno praticare.

Tuttavia, le sue modalità d'azione non sono gradite a tutti, neppure ad alcune formazioni partigiane che intravedono un rischio nell'insubordinazione del giovane francese.

La sua morte, avvenuta in un nebbioso venerdì sera di febbraio, rimane un mistero anche per questo motivo.

Veramente i partigiani che lo uccisero non lo riconobbero perché travestito da tedesco? Davvero fu uno sfortunato caso o quella morte fu decisa e voluta?

Il documentario non ha la pretesa di risolvere questi nodi storici, ma intende lasciare la parola ai testimoni affinché raccontino la loro verità per poi riportarla semplicemente e fedelmente. Sono stati intervistati della volante "Lulù": Oris Oderda, Carlo Talina, Gege Schellino e Aldo Devalle.



Louis Chabas (Lulu), 1924-1945, in uno dei suoi travestimenti da ufficiale tedesco

Alcune donne che lo hanno conosciuto come Piera Dalmazzone di Belvedere Langhe.

Ha concesso l'intervista nel 2002 anche Bartolo Mascarello.

Il documentario raccoglie inoltre la testimonianza di alcuni partigiani francesi che lo conobbero fra cui Claude Levy, Daniel Fauquier, Roger Jaquet.

Preziosa la testimonianza che ci ha concesso Giorgio Bocca intervistato in quanto di Lulù scrisse così nel "Provinciale": "Nelle Langhe c'era anche il misterioso Lulù. Inafferrabile, invisibile, noi GL lo vediamo solo da morto quando l'abbiamo ammazzato per sbaglio. Da dove era arrivato il francese Lulù? Nelle Langhe nessuno lo sapeva di preciso, forse da un campo di prigionieri, forse al seguito della IV Armata. Chi diceva fosse di Marsiglia, chi di Nizza. Lulù non era né autonomo, né garibaldino, né giellista, stava per conto suo con una quindicina d'uomini e sembrava in cerca della morte o della vendetta. I tedeschi gli hanno ucciso tutta la famiglia, si diceva. Lui non parlava mai di sé e del suo passato, anzi non parlava quasi, era sempre indaffarato a preparare congegni esplosivi... Lulù era lo spirito folletto della guerra partigiana, inafferrabile.

Si diceva che si travestisse ora da vecchio, ora da prete ora da donna. Era come un trovatello, nelle Langhe tutti lo amavano ma lui restava straniero con le sue memorie... Faceva colpi incredibili Lulù, e comunque venivano raccontati di banda in banda, arrivavano anche nella montagna povera...

Era la nostra primula rossa, Lulù, il nostro Zorro, il Robin Hood delle Langhe, l'imprendibile, l'obliquo, il multiforme. E non parlava mai. Lo uccise un nostro reparto vedendoselo apparire di fronte vestito da ufficiale tedesco. Vedendolo morto capimmo che era esistito per davvero e ci prese una gran pena per quel piccolo uomo dai capelli neri lisci e la pelle olivastrea venuto a morire chi sa perché dalle nostre parti come quei cavalieri anti-

chi che facevano la guerra per conto loro, per la loro giustizia o vendetta, senza mai parlare".

Tutte le testimonianze raccolte su Lulù, comprese quelle commosse e dolci di alcune donne che lo conobbero e forse amarono, apportano un contributo alla descrizione della caleidoscopica e complessa personalità del giovane partigiano.

Fortemente amato o criticato aspramente proprio per la sua singolarità di uomo e di combattente, Lulù ha lasciato un segno, tanti ricordi, ha distribuito emozioni che ancora resistono e si rinnovano nonostante la rapina del tempo.

Ciò che intendiamo fare con questo lavoro di memoria e di testimonianza è fissare quei ricordi, allargarne il respiro, moltiplicare tramite la registrazione quei sentimenti, convinti dell'importanza che ha nel fluire rapido della storia la testimonianza diretta di coloro che c'erano e oggi possono raccontare con la propria voce, farcene parte, aiutandoci non solo a ricordare, ma forse e soprattutto, a capire.

STRUTTURA DEL DOCUMENTARIO

Il documentario sarà incentrato sull'alternarsi delle diverse testimo-

nianze che seguiranno un filo logico, conduttore.

Le interviste saranno raccordate, dalla recitazione dell'attore Luca Ocelli con lo scopo di condurre più incisivamente lo spettatore nel clima, nel contesto temporale e nella storia raccontata.

I testi letti da Luca Ocelli sono di Erika Peirano, il montaggio di Remo Schellino e Erika Peirano, le musiche di Franco Olivero.

Remo Schellino

Tra i lavori di **Remo Schellino**, disponibili in DVD, segnaliamo:

- *Resistenza: una stagione per crescere* (testimonianze partigiane)
- *Ritorno a Mauthausen* (testimonianza di Ferruccio Baruffi)
- *Gli anni di ghiaccio* (testimonianza Reduci di Russia)
- *Innamorate della libertà* (donne e resistenza)
- *U Megu* (biografia di Luigi Cascione, autore delle parole della canzone "Fischia il vento")

COMUNE DI VERZUOLO

COMITATO ANTIFASCISTA

A.N.P.I.

64° DELLA LIBERAZIONE

GIOVEDÌ 16 APRILE, ORE 21 – Palazzo Drago: Proiezione del film *"Concorrenza sleale"* di Ettore Scola, con Diego Abatantuono e Sergio Castellitto

SABATO 18 APRILE, ORE 15.30 – Palazzo Drago: Incontro-dibattito *"A 65 anni dagli scioperi della primavera '44, il contributo dei lavoratori della Burgo"*. Intervengono: Livio Berardo, Presidente Ist. Storico della Resistenza – Cuneo; Attilio Martino, Presidente provinciale ANPI; Marco Ricciardi, Segretario provinciale Cgil. A seguire: inaugurazione nuova sede ANPI.

DOMENICA 19 APRILE, ORE 7-22 – Genova – Palazzo Ducale. Visita alla mostra su *Fabrizio de André*. Info e prenotazioni: 0175.85441 / 347.3221789. Organizzazione tecnica Esse viaggi – Saluzzo.

GIOVEDÌ 23 APRILE, ORE 21 – Palazzo Drago: Proiezione del film *"Tutta la vita davanti"* di Paolo Virzì, con Sabrina Ferilli

VENERDÌ 24 APRILE, ORE 20.30 – Via S. Bernardo (angolo via Europa), *Fiaccolata per la pace e la libertà*.

ORE 21.15 Congiungimento con "Testimoni di libertà" Fiaccolata dei diritti. Partenza da Saluzzo p.zza Cavour ore 19.30.

ORE 21.30 Piazza Martiri della Libertà: *Orazione ufficiale. Prof. Luca Odiardo*

ORE 22 Palazzo Drago: *Spettacolo teatrale con la Compagnia Sinequanon in "Mucche ballerine"* di Marco Bosonetto, con *Alessandra Celesia*. Ingresso gratuito.

SABATO 25 APRILE, ORE 11 – Parco della Resistenza. *S. Messa al campo*

ORE 12.30 *Pranzo amici della Resistenza*. Prenotazioni entro il 22/04 – tel. 0175.85441

VENERDÌ 8 MAGGIO, ORE 18.30 – Piazza W. Burgo: *Sui sentieri della libertà*, VI edizione corsa non competitiva libera a tutti, in collaborazione con A.S.D. Podistica Valle Varaita.

MARTEDÌ 21 APRILE ALL'AUDITORIUM DI BORGO SAN DALMAZZO – ore 20,45

'Il prete giusto' a cura del **PROGETTO CANTOREGI-SISTEMA TEATRO TORINO** liberamente tratto dall'omonimo libro di **Nuto Revelli** e da *'Cella numero 0'* di **Elena Giuliano** e **Gino Borgna**. Ingresso €5.